Anno XV. | Martedì, 23 Dicembre 1862 | N. 352

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Delizy, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo; via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Anno XVI

Associazione pel 1863

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire le loro domande ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del giornale. I signori Associati che rinnovano il loro abbonamento, sono pure pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10.

Dalle provincie, mediante vaglia postale, o *coupons* di rendita dello stato, o biglietti della Banca Nazionale da spedirsi franco alla Direzione del Giornale L'OPINIONE, Torino, senza altra aggiunta.

Per antivenire smarrimenti e richiami crediamo opportuno avvertire che inviandosi in prezzo dell'abbonamento dei *coupons* o dei biglietti sarebbe bene di assicurar la lettera.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Le associazioni incominciano col 1° di ciascun mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

Le lettere non affrancate sono respinte.

TORINO, 22 DICEMBRE

LE RIFORME DEL PAPA

I giornali avversi all'unità italiana sostengono che noi abbiamo paura delle riforme che si vanno discutendo a Roma. Essi dicono che gli unitari, i quali sostennero mai sempre esser impossibile che il Santo Padre si accordi collo spirito dei tempi, sono spaventati dalla improvvisa condiscendenza del governo teocratico alle istanze del gabinetto francese, ben vedendo che così vien loro meno l'arma principale per la quale si voleva togliere Roma al papa e ricongiungerla al resto dell'Italia.

Ma perchè gl'italiani dovrebbero mai temere di ciò?

Non basta egli leggere i diarii che fin qui ebbero il privilegio di esprimere con maggior sicurezza il pensiero della Corte papale, per essere persuasi che nelle nuove disposizioni della curia romana verso le riforme non havvi nulla di molto spaventoso pel principio dell'unità italiana? Non dichiarano essi che quelle riforme non riguarderanno in alcun modo la politica? Non sostengono essi che saranno semplicemente amministrative e nel più limitato senso della parola?

In che cosa adunque queste tarde concessioni potrebbero disarmare la resistenza dei cittadini di Roma? In qual forma potranno opporsi al resto dell'Italia che aspira al possesso di Roma per giungere al complemento della sua unità?

Ma suppongasi anche il caso che le riforme siano ben più radicali di quello che la conosciuta natura della curia romana lascia immaginare e la quistione sarebbe sempre la stessa. Il papato perderebbe l'appoggio de' suoi attuali difensori; ma non potrebbe mai acquistare il suffragio degli italiani che, ossequenti alla suprema autorità delle chiavi, non possono, senza rinunciare alla loro esistenza politica, ormai può riconoscerne la temporale podestà.

Il conte di Montalembert nel suo discorso 19 ottobre 1849 intimava al papa le condizioni con cui avrebbesi acquistato l'appoggio del partito clericale: «Se si vedesse « Pio IX approfittare così poco della dolorosa esperienza da lui fatta e voler « ricominciare a correre i rischi, i pericoli della situazione in cui si è già trovato; se lo si vedesse ristabilire, non dirò « già la libertà della stampa, non già la « guardia civica, ma solamente il potere « parlamentare che il *motu proprio* rifiuta- « io dico umilmente, sinceramente che la « fiducia, la profonda e figliale fiducia che « noi abbiamo in lui sarebbe conturbata... « L'autorità personale del papa sarebbe « scossa nell'opinione dei cattolici quando « lo si vedesse, dopo la grande e gloriosa « prova ch'esso ha fatta, ricominciare questa « carriera piena di pericoli. »

E l'appoggio dei clericali mancherebbe adunque al papa il giorno in cui mostrasse di voler ottemperare in certo qual modo alle massime del vivere civile moderno che i clericali abborriscono e maledicono sotto la denominazione complessiva di principii dell'ottantanove. I liberali italiani, dopo aver veduto per tanti anni questo trono pontificio farsi chiave della volta all'edificio reazionario dell'Europa, anzi del mondo intiero; dopo aver veduto che appunto quel potere temporale fu cagione di tutte le invasioni e di tutte le torture a cui la loro patria fu sottoposta; dopo aver toccato con mano, massime in questi ultimi tempi che, per libidine di quel potere temporale, la corte di Roma non esitò a farsi centro del più feroce brigantaggio e ad insanguinare tante povere provincie, seminandovi lo squallore e le più tumultuose passioni, come potranno mai volgersi a lei benigni per pochi passi incerti segnati sulla via delle riforme, nelle quali predomina più la stanchezza del rifiuto ed una studiata ipocrisia, che non un vero sentimento liberale?

La questione italiana è tutta d'un pezzo, è inflessibile come un principio. Non si può immaginare un temperamento per cui l'Italia possa essere, e possano contemporaneamente sussistere e rigoreggiarla il papato e l'impero che da secoli e secoli se ne contesero le spoglie.

Vi potevano essere dei temperamenti che avrebbero avviata la soluzione del quesito evitando le scosse più gravi, ma l'epoca per questi temperamenti è passata.

Quegli scrittori che, illuminati da un sincero liberalismo e devoti nello stesso tempo al principio religioso, cercano ancora se vi sia un mezzo di mantenere e collegare fra loro l'indipendenza dell'Italia e la indipendenza del papato, guarentita dal suo potere temporale, vanno riducendo questo potere a tali condizioni che veramente potremo quasi dir loro: Ormai non ci divide che una questione di parole, perchè noi pure vogliamo l'indipendenza spirituale del capo della chiesa, e non siamo alieni da tutte quelle guarentigie che possono assicurarla quando però esse non tocchino al principio della nostra unità ed integrità nazionale.

Quando il signor Eugenio Rendu, il quale è animato da spiriti eminentemente liberali e religiosi (1) va ritessendo la storia delle relazioni che esistevano fra il potere cittadino dei romani e quello dei papi al medio evo, noi possiamo quasi invitarlo a far un passo di più, e saremo intesi. Nessuno può credere che l'Italia voglia rifiutare al sommo pontefice quell'altissima posizione che lo renda tetragono ad ogni influenza e lo difenda da ogni pressione. Ma per ottenere questo scopo è proprio necessario scindere l'Italia, separar Roma dal resto della nazione e mettersi attraverso all'opera politica più grande che onorerà questo secolo?

(1) *La souveraineté pontificale et l'Italie, par Eugène Rendu*, Paris, Dentu, 1862.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA DI PISA

Riceviamo da Pisa il programma di un'associazione universitaria pisana, presentato dai promotori di essa all'adesione del corpo degli studenti.

Lo scopo di quest'associazione è nientemeno che *la più pronta possibile attuazione colle forze nazionali del Plebiscito* 21 *ottobre* 1860.

A quest'uopo essa si propone:

« *a*) Di promuovere l'educazione popolare col propugnare l'istruzione primaria gratuita, il libero insegnamento, il principio dell'uguaglianza civile e politica, l'inviolabilità personale e di domicilio, la libertà di stampa, di associazione, di coscienza, di culti, la libertà economica e il mantenimento de' principii sociali, di proprietà, di famiglia, di moralità. Per le quali cose tutte le scienze politiche saranno oggetto di speciale lavoro de' soci.

« *b*) Di promuovere l'estensione delle nostre franchigie, l'armamento nazionale e la conciliazione dei partiti liberali.

« *c*) Di promuovere fra la gioventù universitaria italiana la istituzione di società informate allo stesso programma. »

La prima domanda che ci si presenta alla mente è questa: Se gli studenti di Pisa vorranno occuparsi seriamente di tutte queste belle cose, rimarrà loro ancora il tempo d'andare a scuola? La domanda è onesta e la sottoponiamo al senno dei promotori dell'associazione pisana.

In secondo luogo, chiediamo noi, è egli possibile che giovani i quali muovono i primi passi nel sentiero della scienza abbiano idee giuste e precise intorno al libero insegnamento, al principio della uguaglianza civile e politica, alla libertà economica, ecc. ecc? È vero che un bell'umore scrisse che nel secolo decimonono si nasce calzati e vestiti. Ma nessuno ha ancora affermato che si nasca dotti in scienze politiche e sociali. E se questo fenomeno si fosse verificato per gli studenti di Pisa, si potrebbe addirittura chiudere quella università. E si noti bene che i promotori suddetti dichiarano di volere *istruirsi ed istruire il popolo*, locchè ci pare un tantino inconciliabile e temiamo forte che, se questo programma vien posto ad esecuzione, fra qualche anno abbiamo poco a lodarci degli avvocati e degli ingegneri che usciranno dall'università di Pisa.

Non parliamo dell'estensione delle nostre franchigie e della conciliazione dei partiti liberali, chè sono imprese da gente grave e da lungo tempo versata nella vita politica. Manco male per ciò che spetta all'armamento nazionale, se si limita, come dicono i promotori, a fare gli esercizi militari — purchè si facciano nei giorni di vacanza e non rubino il tempo alle lezioni dei professori.

Noi vediamo con piacere la gioventù animata dal nobile desiderio di giovare alla patria. Ma vorremmo che si persuadesse il miglior mezzo per raggiungere l'intento essere quello di attendere indefessamente allo studio e porsi così in grado di rendere più tardi utili servigi al paese, e non sciupasse l'ingegno e le forze in tentativi superiori all'età sua, con pericolo di diventare strumento di mestatori.

Ciò abbiamo voluto dire perchè il programma che abbiamo dinnanzi agli occhi sebbene faccia professione di moderazione politica ed invochi i nomi di Cavour e di Minghetti, ci pare una stranezza senza esempio. Se gli studenti vogliono daddovero seguire le orme degli uomini che si resero benemeriti dell'Italia, s'informino della vita da essi condotta in gioventù e sapranno che il bene operato dai medesimi fu preparato dalle veglie e dagli studi degli anni giovanili.

Ci scrivono da Como:

Lo scioglimento del Consiglio municipale venne provocato dalla difficoltà, per non dire dall'impossibilità di formare una giunta in sostituzione di quella che si è dimessa. Si provò tre volte e tre volte non si riuscì, tutti gl'individui eletti hanno rifiutato di assumere l'incarico. Ed infatti vorrebbesi un coraggio più che eroico per sobbarcarsi all'impegno di governare un municipio che ha debiti per più che due milioni e non sa come accrescere le sue rendite di cinquemila lire.

Aggiungete a ciò qualche piccolo partito, qualche screzio fra cittadini che non vi dovrebbe essere. Aggiungete sopratutto lo sciopero dei tessitori in seta, provocato dal poco esito che hanno le nostre stoffe sui mercati sui quali facevansi già tempo ottimi affari; qualche fallimento in paese e poi ne avrete quanto basta ad ispiegare questa renitenza a sedere nel Consiglio esecutivo del comune.

Lo scioglimento rimedierà a questo inconveniente? Vedremo: però mi basta l'animo di asserire che il Consiglio che viene sciolto è forse fra i migliori che abbiano soprainteso agli interessi del municipio.

NOTIZIE DI ROMA

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Roma, 17 *dicembre*.

Gran parte dei discorsi di questi giorni si raggira sulle inquisizioni politiche a carico delle donne e sulle carcerazioni che ne seguono. Dunque il governo temporale della S. Sede non è fondato, come dicono i moderni guelfi, tanto solidamente, se teme perfino del sesso impotente; ma piuttosto è uno scoiattello ch'ogni picciol'acqua lo bagna.

Ma lasciamo i commenti, giacchè sappiamo con quale artifizio sanfedistico si regge, e veniamo ai fatti. Una certa Paradisi imprigionata alle carceri del Buon Pastore già è qualche tempo, ancora vi è ritenuta sebbene sia gracile e inferma. Ieri poi gli sbirri hanno condotta alle prigioni della polizia la moglie del signor Mastricola, regio prefetto di Rieti, presa per via mentre se ne tornava a Roma. Parimenti è stato menato prigione lo scenografo Venier in compagnia della sposa che tornavano da Spoleto: evviva il paterno regno del S. Padre e coloro che lo mantengono in sella per edificazione della cristianità.

L'altro ieri il principe De Latour d'Auvergne si è recato al Vaticano in forma meno solenne a mostrare le credenziali che lo accreditano ambasciatore ordinario, e presentare tutti gli attinenti alla legazione francese. Egli è uno di coloro che per la divozione che nutrono verso la S. Sede, nel manifestare i patimenti del governo che rappresentano sogliono adoperare tanta potenza di eloquio da ampliare di molto la verità che pure non debbe esser picciola.

S. Santità ricevette i nuovi ospiti con cortesie così esquisite che le pari non usò mai se eccettui la favorita contessa di Montebello ambasciatrice della imperatrice. Nonostante le cordialissime relazioni che passano fra il monarca di Roma e quello di Parigi, vi posso dire con sicurezza che ora si potrebbero chiamar fredde se si paragonassero a ciò che erano un mese fa: un mese fa erano più gravide di speranze: fatemi grazia all'espressione. Si aveva certezza in questa corte che con un *fiat*, (si sa di chi) i confini dell'imperio papale si sarebbero condotti fino ad Ancona; e in questo *fiat* ci riposava tranquillamente perfino quel De Merode che è il più accanito odiatore del nome napoleonico. Ora dicesi: *quod differtur non aufertur*, tanto hanno incarnato l'animo a queste giocondo fantasie. Ma quello che siavi di vero in tal diceria sulla ricupera delle provincie è molto malagevole congetturare ora che alle cose aperte e patenti tanti segreti raggiri e mene occulte si uniscono e intrecciano.

COSE MILITARI

I DEPOSITI

Ci scrivono:

I depositi sono non solo utilissimi ma necessarii al buon andamento delle cose amministrative ed ai lavori contabili dei singoli corpi e reclamano quindi, quanto qualsiasi altro ramo delle cose militari, tutta l'attenzione e la più illuminata sollecitudine del ministero.

Senza tessere la lunga storia delle disposizioni ministeriali riguardanti i depositi stessi, ci limiteremo ad accennare che: avversati da due degli ultimi ministri della guerra, furono distrutti dopo il 49; e, dopo averli dovuti formare di nuovo in fretta ed in furia per la guerra del 59, furono ultimamente ridotti a così minima forza che più non bastano nè allo scopo della loro istituzione, nè a se stessi.

Non sarebbe forse qui fuori di proposito l'esporre i motivi allegati prima per la loro distruzione ed ultimamente per la loro riduzione; ma la cosa ci menerebbe per le lunghe. Solo diremo che il personale addetto ai depositi tanto in uffiziali che in bassa forza, potendo, anzi dovendo, salvo poche eccezioni, essere a tempo e luogo e quasi periodicamente, richiamato ai battaglioni attivi; può essere egualmente istruito in tutti i possibili servizii, col vantaggio di essere inoltre già pratico delle cose contabili, delle quali i depositi saranno pur sempre la scuola migliore; e che per altra parte è inutile, per non dir peggio, il fare piccoli i depositi per poter presentare una cifra più grossa dell'esercito disponibile per una guerra; mentre ciò in realtà non è che un inganno, poichè aprendosi una campagna si è poi obbligati a diminuirne quel tanto necessario o portare i depositi al giusto effettivo, acciocchè possano corrispondere all'oggetto pel quale sono formati.

Il fatto sta che in questi ultimi tempi per le false idee, alle quali rispondono le suddette considerazioni, i depositi dei reggimenti di fanteria erano stati ridotti ad una sola compagnia di 20 soldati e che, essendo stato rappresentato al ministero, che essi erano assolut mente insufficenti per fornire un *attendente* a caduno del 15 uffiziali e per tutti i servizii e lavori occorrenti, esso ne accordò altri 20, ma come *aggregati*.

Ma perchè aggregati? forse per complicare maggiormente la contabilità, o per moltiplicare maggiormente le scritturazioni?

Il fatto si è che nemmeno questi altri 20 bastano ai diversi servizii di guardia, di cucina, di pulizia del quartiere, di piantone agli uffizi, ecc., ecc., e che inoltre mancano i necessari lavoranti presso i capi operai; tanto più che, generalmente i corpi assegnano ai depositi gli uomini meno atti al servizio e meno fermi in salute; per cui uno sproporzionato numero di essi si trova quasi permanente allo spedale.

La scarsezza poi degli uffiziali non aventi una carica speciale presso i depositi, fa sì che molte volte non si può nemmeno comporre il consiglio d'amministrazione, o si è obbligati a comporlo di sottotenenti, naturalmente non ancora bastantemente istrutti ed esperti nelle cose amministrative, per cui tali consigli restano una istituzione assolutamente illusoria e di pura formalità.

Si era bensì detto che era intenzione del ministero di aggiungere ai consigli di amministrazione presso i depositi un capitano incaricato delle funzioni di relatore, scelto fra i più pratici delle cose contabili, e fra i più anziani onde poter, all' uopo, rimpiazzare il maggiore nel comando; ma finora questa disposizione è allo stato di desiderio e nulla più.

I depositi, massime quelli dei reggimenti di nuova formazione, difettano poi quasi tutti di alcuni fra i necessari uffiziali contabili; perchè ormai pochi sono gli ufficiali che vogliono rinunciare alla vita ed alle occupazioni immensamente più geniali dei battaglioni attivi e rinunciare pur anco alla probabile speranza di ricompense militari, per andar a vivere la vita noiosa e monotona dei lavori d'uffizio, assumendosi in pari tempo una grave responsabilità; sarebbe quindi necessario di aumentare il soprassoldo annuo di L. 150, loro assegnato, portandolo a L. 300 o per lo meno a L. 250.

Ed a proposito della vita noiosa e monotona presso i depositi, vi è molto e molto da dire sulle stanze loro assegnate, essendovene alcuni collocati in villaggi del tutto fuori strada e così meschini che gli ufficiali non possono trovarvi alloggio e dove d' altronde devono quasi abrutirsi vivendo assolutamente segregati dal mondo per non esservi alcuna civile società. Essi sono obbligati a vivervi commisti alla bassa forza nell'unico caffè e nell'unico albergo, o locanda che vi si trova; il che tutto quanto possa conferire al buon andamento del servizio e della disciplina ed a mantenere il prestigio del grado, è inutile il dirlo. Gli uffiziali vi scapitano persino in quella dignità di contegno, riservatezza e distinzione di maniere e di discorsi e lindezza di montura che devono essere il tipo caratteristico dell'ufficiale.

Lasciando adunque i depositi nelle piccole città, siccome mezzo materiale di far circolare anche in esse una parte del danaro che l'erario assorbe colle contribuzioni ed attira quasi esclusivamente nei grandi centri; è però necessario di cambiare molte delle attuali stanze dei depositi, i quali è anche bene che siano stabiliti ove si trovi almeno un comando militare di circondario.

Insomma i depositi vanno in tutto e per tutto completamente riordinati, il che noi speriamo dal senno e dalle non specicse e non pregiudicate idee del nuovo ministro della guerra.

LA POLITICA DEL MINISTERO INGLESE

Leggesi nel *Times* del 20:

Per grandi che siano state le nostre colpe passate, non si potrà certo da alcuno negare che la politica del ministero attuale non sia informata ai principii di libero scambio, d'economia e di non intervento. Se è vero quanto ci vien detto, noi siamo in procinto d'abbandonare ai greci le Isole Jonie, un dispendioso e compromettente possesso, abbandonando il quale l' Inghilterra potrà fare alcuna riduzione nel suo bilancio delle spese militari. Noi abbiamo completamente pacificata l'India ed intersecata l'abbiamo, a prezzo pur di molti milioni, d'una gran rete ferroviaria, che si estende su quelle immense pianure onde aprire al commercio, al progresso ed alla civiltà regioni finora inospiti ed inaccessibili. Noi congiungemmo il Bengala al Punjab, e porremo fra poco l'ultimo anello della catena destinata ad unire Calcutta a Bombay. La tassa fondiaria sarà presto introdotta nell'India allo scopo di dar per la prima volta un fisso valore a' quei terreni. La ricchezza di quel paese fa rapidi progressi, e la bellezza, l'incanto del suo fiorente avvenire non ci permettono di scrivere senza un generoso entusiasmo. E chi non si ricorda come l'India abbia con tanta abnegazione recato valido soccorso alle miserie del Lancaschire?

La guerra d'America porse pure terreno alle accuse de' nostri avversari. L'opinione pubblica dell'Inghilterra fu sempre più favorevole al Sud, non per amore alla schiavitù, ma perchè noi rispettiamo i diritti di otto milioni d'uomini, che unanimemente desiderano di fondare uno stato indipendente e negano potersi applicare i termini monarchici, *lealtà* e *ribellione*, alle relazioni fra membri indipendenti d'una lega federale. Ma, nonostante questa decisa opinione, noi proseguimmo la politica della più stretta neutralità. Noi vendemmo armi e munizioni da guerra ai combattenti di tutte e due le parti colla più esemplare imparzialità. Nè la penuria del cotone nei nostri mercati, nè la cattura del *Trent* c'indussero all'idea di rompere il blocco, e noi risolutamente rigettammo le proposte della Francia per una congiunta mediazione, non credendo a ciò il tempo ancora opportuno e non volendo rinunziare, per troppa premura, alle probabilità d'una futura conciliazione.

Troviamo nell'*Indipendente* di Napoli del 20 una lettera del conte Benedetto Griffeo del 18, nella quale viene smentita la notizia data da parecchi giornali, ed anche dal nostro corrispondente di Roma, relativa alla morte di una signorina Statella.

Noi, per debito d'imparzialità, facciamo cenno di questa lettera, quantunque le informazioni del nostro corrispondente di Roma trovino conferma in altri fogli italiani ed esteri.

PROCESSO IN POLONIA

A Varsavia ha luogo, in questi giorni, un importantissimo processo dinanzi al Consiglio di guerra, presieduto dal generale Kornilowicz.

Gli accusati sono in numero di 66, tutti giovani dai 18 ai 25 anni, appartenenti, per la maggior parte, alla classe operaia.

Sono stati arrestati per aver fatto parte di una società segreta che aveva per iscopo d'organizzare un esercito rivoluzionario e ricostituire la Polonia quale esisteva nel 1772.

Sono quindi accusati di cospirazione contro i diritti dell'imperatore e la sicurezza dello stato.

Il Consiglio, composto di quattro colonnelli e di quattro ufficiali di gradi inferiori, è presieduto, come abbiamo detto, dal generale Kornilowicz. Il ministero pubblico è rappresentato dal signor Krasowski. Le udienze sono pubbliche. Gli accusati sono difesi da sei avvocati. Ogni avvocato adunque ha undici clienti. Questo incarico parve eccessivo agli stessi avvocati i quali chiesero che il loro numero fosse accresciuto, ma il Consiglio ha deciso che sei avvocati erano sufficienti per il pieno esercizio del diritto di difesa.

Gli accusati sono interrogati separatamente. Loro si chiede se siano stati ben trattati in cittadella e se loro non siano state fatte minaccie o violenze. Uno di essi ha risposto arditamente ch'era stato minacciato di venir bastonato, e che l'ufficiale incaricato del suo interrogatorio avea portato la mano alla sciabola perchè una delle sue risposte non aveva soddisfatto la Commissione.

Sono quindi interrogati sul giuramento prestato, secondo l'accusa, al loro ingresso nella società, sulla distribuzione di scritti proibiti, sul modo in cui l'associazione si reclutava e si procurava il danaro necessario al compimento del suo fine.

Quasi tutti gli accusati negano di aver prestato un giuramento. Alcuni ricordano che loro venne chiesta una semplice promessa. Tutti poi negano le circostanze relative alla distribuzione di scritti vietati, al reclutamento della società e al modo di fornirla di danaro. E siccome l'accusa crede di vedere qualche contraddizione fra le risposte che fanno ora e quelle fatte durante l'istruttoria del processo, essi dichiarano che allora non ardivano parlare liberamente, e che d'altronde i verbali dell'inchiesta sono inesatti.

Gli avvocati hanno di già incominciate le loro arringhe. Uno di essi ha pronunziate le seguenti parole:

« Tutto questo processo è stato finora condotto in modo contrario alle leggi del paese ed alle norme che debbono regolare i consigli di guerra. »

Alla data delle ultime notizie il dibattimento non era terminato, ma si prevedeva che un gran numero degli accusati sarebbe stato condannato.

NOTIZIE DEL MESSICO

La *Patrie* del 21 corrente contiene il seguente riassunto di una lettera proveniente da Orizaba, in data dell'8 ottobre:

Il generale Forey avea nominato ad Orizaba un *ayuntamento* (giunta municipale); e tale misura, come pure la scelta delle persone componenti la nuova amministrazione, aveva riscosso la generale approvazione. Il prefetto nominato, per opinione di tutti i messicani è l'uomo il più intelligente ed onorato della città: il giudizio che si porta del *maire* non è meno favorevole.

Fra i dieci *regidores* se ne annoverano tre di liberali. L'uno d'essi porta un nome significante: egli è nipote del grande agitatore Hidalgo. L'introduzione dell'elemento liberale nell'*ayuntamiento* d'Orizaba fu considerata dall'opinione pubblica come una prova non equivoca delle idee di conciliazione che informano la politica francese. Sotto questo punto di vista essa produsse un buonissimo effetto.

Il generale Forey riceve ogni giovedì tutti gli ufficiali francesi e messicani; i suoi saloni sono sempre gremiti. L'ultimo giovedì di settembre, dietro suo invito il clero della città gli fu presentato dal generale Almonte. Questo ricevimento officiale del clero, importante sotto ogni riguardo, fu per se stesso un'abile e legittima soddisfazione data ai sentimenti religiosi della popolazione. Il vescovo di Orizaba, monsignor Ramirez, il curato ed otto altri ecclesiastici i più considerati della città si recarono al quartiere generale e furono accolti nel modo il più gentile ed espressivo.

Monsignor Ramirez ringraziò il generale Forey d'avergli fatto l'onore di visitarlo al palazzo vescovile e di averlo quindi invitato co' suoi preti alla sua *soirée*. Egli assicurò, che il clero messicano benediva l'intervento francese, gli avrebbe dato tutto l'appoggio di cui poteva disporre. Ei gli dimostrava il suo dispiacere di non poter presentare al generale un clero già numeroso; ma la più parte de' suoi cooperatori sono in esilio.

— Noi li richiameremo, rispose il generale Forey; ma bisognerà avvertirli di vivere in un modo più edificante; le offerte del popolo non devono essere nelle loro mani che il patrimonio de' poveri.

— Ciò è vero, rispose monsignor Ramirez; ma il clero messicano non è ricco; è il culto soltanto che è ricco e bisogna consolarsene, chè la ricchezza del clero è gloria della nazione.

Il generale raccomandò inoltre al clero di non occuparsi di politica e di non abbracciare le querele d'alcun partito.

— Noi non ci siamo mai preoccupati di politica, disse Sua Grandezza. Havvi un partito, che si è dato il titolo di cattolico, e che pugnò contro quelli che si chiamano liberali. Questi ultimi volevano spogliarci dei beni che appartengono ai fedeli, e dei quali noi non siamo che i depositarii; noi abbiamo protestato contro simili atti dei liberali; ma abbiamo pure dovuto protestare ben di sovente contro il preteso partito cattolico, però che egli commettesse depredazioni inique, e si abbandonasse contro i nostri avversari a vendette indegne della religione e del clero. Del resto noi abbiamo mai sempre professato che avremmo fatto tutti i sacrificii che ci fossero stati richiesti, purchè il Santo Padre fosse intervenuto nelle convenzioni. Ma i vescovi e lo stesso rappresentante di Sua Santità furono cacciati.

Non bisogna accogliere che sotto riserva, osserva il nostro corrispondente, questa apologia del clero messicano per quello che risguarda il passato, e le sue promesse di abnegazione per lo avvenire.

Gli ecclesiastici di Orizaba, per esempio, ripetono con una insistenza molto significativa, che pel fatto non tutti i beni del clero furono alienati, e che quelli stessi che furono venduti sono ancora in mano dei primi acquirenti, che li comperarono ad un prezzo vile, e li restituirebbero volentieri verso il rimborso delle spese di acquisto. Ond'è, aggiungono dessi, che simili beni si trovano in condizioni affatto differenti da quelle, in cui trovavansi i beni della chiesa in Francia, all'epoca in cui il concordato consacrò la loro secolarizzazione.

Si ritiene come positivo, al campo di Orizaba, che qualora, come è probabile, gli ulteriori avvenimenti politici esigano una regolare e definitiva consacrazione della secolarizzazione dei beni della chiesa, il governo nazionale, la Francia e lo stesso sovrano pontefice, checchè ne abbia detto in buonissima fede monsignor Ramirez, incontrerebbero nel clero messicano una vivissima resistenza.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'ora 1 15 minuti colla lettura del processo verbale della seduta antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del deputato Bettino Ricasoli, in cui l' onorevole barone dichiara che egli non si trovava presente all'ultima seduta della Camera nel momento in cui la presidenza comunicava il risultato dello scrutinio per la composizione della Commissione di inchiesta sul brigantaggio. Aggiunge d' aver veduto nei giornali che il suo nome, quantunque non compreso nella Commissione, trovasi però fra coloro che hanno ottenuto qualche voto, ciocchè lo colloca nella categoria dei supplenti; e siccome potrebbe avvenire che in seguito a successive dimissioni, si arrivasse a quella categoria per completare la Commissione, così si fa un dovere di dichiarare che egli non potrebbe accettare il conferitogli mandato.

Annuncia quindi di quali deputati sia rimasta definitivamente composta la Commissione. (Si *vedano più sotto nelle notizie politiche*)

L'ordine del giorno reca: *Comunicazioni del governo.*

PERUZZI (ministro dell'interno). Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente R. decreto in data di ieri:

« Sulla proposta del ministro, segretario di stato per gli affari dell'interno, sentito il Consiglio dei ministri, e visto l'art. 9 dello Statuto, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Articolo unico. La presente sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

« Un posteriore decreto fisserà il giorno della sua riapertura.

« Ordiniamo ecc. »

Il PRES. dà atto all' on. ministro della presentazione di questo decreto.

La seduta è levata alle ore 1 e mezzo.

Nel Senato fu data lettura del medesimo decreto di proroga della sessione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1° Un decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) che approva il ruolo del contingente delle guardie doganali.

2° Altro decreto che stabilisce e modifica il numero e la classe del personale degli impiegati di vari tribunali nelle provincie napolitane.

3° Una nomina nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Camera dei deputati. — La sessione parlamentare 1861-1862, fu aperta il 18 febbraio 1861; prorogata dal 23 luglio al 3 novembre 1861 e dal 21 agosto al 26 ottobre 1862.

La Camera elettiva tenne 329 sedute pubbliche; si aggiornò dal 13 aprile a tutto maggio ultimo passato.

Il ministero presentò alla Camera 321 progetti di legge, de'quali ne ritirò 12 successivamente; de'rimanenti 309, vennero approvati 193, uno respinto. Furono approvate 12 proposte di legge delle 87 d'iniziativa dei deputati.

Le interpellanze mosse al ministero sommano a 124; per le più importanti s'impiegarono 52 sedute.

Si lesse il sunto di 1928 petizioni; se ne riferirono alla Camera 570.

Elezioni politiche. — Nel collegio d'Erba riuscì eletto il presidente Rusconi con voti 258 sopra 446 votanti.

Nel 1° collegio di Catania eletto professore Gabriele Carnazza con voti 510 contro 209 dati all'avvocato Farò.

Nel 10° di Napoli proclamato Cossesa con 91 voti contro 86 dati a Moccia.

Collegio di Macerata, proclamato Giuseppe Bellini con voti 198 sopra 204 votanti.

Commissione legislativa. — In seguito a surrogazione di alcuni membri della Commissione per esaminare e riferire intorno alla proposta di legge Esposizione agraria, industriale e di belle arti in Napoli per l' anno 1863, la commissione stessa rimane così composta:

Ufficio 1. Melegari Luigi; 2. Castellano; 3. Brida; 4. Imbriani; 5. Bruno; 6. Ricciardi; 7. Susani; 8. Macchi; 9. Doria.

Una lezione da maestro. Il *Corriere del Lario* reca in data di Como 20 dicembre:

Lunedì (15 corrente) a mezzogiorno circa una moltitudine di gente, sganasciantesi dalle risa, si affollava in contrada del Municipio per guardare il sig. Luca G. che col suo bastone giuocava di scherma e si difendeva dagli assalti furiosi, pure a bastone, d'una donna che scagliava contro di lui, nel menar colpi da orbo, le più amare e oltraggiose invettive. La lotta, per fortuna del Luca G., è durata breve momento, avendo egli disarmata la sua avversaria, dopo di che si diede precipitosamente a gambe e volò nell'ufficio di coscrizione.

È il signor Luca G. (presentemente segretario municipale e maestro comunale a L.) noto in *Judea*, a Como e in quasi tutta la provincia, dove, ora in qualità di scrivano, ora in quella di maestro, ora in altre qualità ha lasciato non troppo odore di santità.

Egli era venuto per la consegna dei coscritti, e, mentre esciva per mangiare un bocconcino, s'abbattè in quella donna che era stata già sua serva e che stava lì espressamente ad aspettarlo per aggiustare in via *sommaria* certi conti che avea seco.

L'assalto da principio fu così improvviso che egli non ebbe tempo di difendersi e due buone bastonate vennero ad accarezzargli la testa, ma essendosi egli in seguito messo alla parata, ciò contrariò assaissimo la sua antagonista, la quale, dopo

che lo vide tornare in ufficio, si è rimessa ad aspettarlo sul portone del palazzo municipale con un randello più grosso del primo, per dargli il resto; e chi sa come sarebbe finita la scena, se il signor Luca, avvertito in tempo, non fosse evaso dalla porta di dietro che conduce al Fosse.

Atto di probità. — La *Democrazia* di Napoli del 18 dicembre narra il seguente fatto che torna ad onore dell'amministrazione dei piroscafi napoletani che fanno i viaggi di Calabria e Messina:

Una signora N. imbarcavasi a Paola per Napoli e portava seco in un tubo di latta un fascio di polizze della somma complessiva di ducati 6,300. Obliò a bordo le polizze la signora, e non se ne avvide che dopo otto giorni. Si corse dal direttore dei vapori signor Vincis-Vinci, se ne diede avviso al banco ed alla questura, e tutti si prestarono con zelo per impedire una così importante perdita alla signora N.; ma per onore del paese, dell'equipaggio e dei camerieri del vapore il *Tevere* oggi è stato restituito alla signora N. il tubo con tutte le polizze.

L'onestà e la probità non sono ancora sparite.

Brigantaggio. Scrivono da Bari all'*Avvenire* di Napoli del 19 dicembre:

Il giorno 18 partivano da Turitto (provincia di Bari) due carrozze di Gravina alla volta di Altamura. In esse trovavansi quattro della famiglia Pelicciari, il signor Savino, il signor Pignatelli, due altri e due signore parenti dei Pellicciari. Giunte le carrozze nel bosco di Turitto, incontrarono circa 20 briganti, che intimarono a tutti di scendere, deporre le armi e seguirli. Uno de' Pellicciari tentò di fuggire e gli riescì, ma il Pignatelli riceveva un colpo di fucile ed un altro uccideva il Savino. Allora i briganti bruciarono i due cadaveri alla presenza degli altri ed indi, presi i cavalli e le armi si ritrassero, lasciando i rimanenti nel massimo terrore.

Codesto fatto avveniva a sei miglia da Altamura ove è stanziato un battaglione di truppa; e sei miglia da Turitto, ove è pure altra truppa. Il Pignatelli, che tanto si distinse nella insurrezione lucana, battendo la soldatesca borbonica, lascia una moglie e quattro figliuoli in non lieta condizione. Il Savino e gli altri tutti erano tra i migliori liberali di Gravina. La provincia è profondamente attristata da questo dolorosissimo avvenimento.

Una strana protesta. — Leggesi nel *Leone di S. Marco,* in data di Catania 12 dicembre:

Tutti i cavalli, asini, bovi, pecore ed altri animali quadrupedi e ruminanti di questa città, che non sono pochi, altamente protestano: voler godere dell'istesso privilegio, che godonsi attualmente i signori porci, passeggiare cioè, con incesso tranquillo e sereno, ad uno, a due, a 3, a 4, in mezzo alla buona società del nostro paese.

(*Seguono le firme*)

Libri proibiti. — La Sacra Congregazione dell'Indice nel consiglio del 15 corrente ha proibiti i seguenti libri:

Sunto di lezioni di diritto ecclesiastico ad uso degli studenti dell' Università di Torino. — Torino, 1861.

Catechismo della Chiesa del Signore — del T. R. Bugnoin, vescovo onorario di questa chiesa. Terza edizione (*Réunion*) 1862.

Introduzione alla filosofia — del dott. T. Frohschammer. Monaco, 1858.

Della libertà nella scienza — del dott. T. Frohschammer. Monaco, 1861.

Ateneo, giornale filosofico pubblicato dal dottore T. Frohschammer, professore di filosofia all'Università di Monaco.

La Cristiana procedura nell' attuale inquisizione romana — Giustificazione del parroco Pietro Mongini contro le mensogne dell'*Armonia* e consorti.

La fiera di Sinigaglia. — L'avv. Antonio Rocchetti, valente giureconsulto delle Marche, ha pubblicato una memoria sul *Diritto della fiera di Sinigaglia.*

L'autore dà prova di soda erudizione e dimostra il diritto di Sinigaglia alla sua antica e rinomata fiera in modo evidente, e non v' ha dubbio che trattandosi di diritto, il Parlamento verrà rispettarlo; ma trattandosi di fiera, la quistione si presenta sotto l'aspetto economico, il quale merita di esser considerato e tenuto in conto.

Caccia imperiale. — Leggesi nella *France* del 21:

Una parte del prodotto della caccia imperiale ch'ebbe luogo a Ferrières nel parco del barone di Rothschild è stata distribuita negli ospizi ed ospedali di Parigi, nonchè agli amici intimi del barone stesso.

L'ultimo discendente di Calvino. — Si legge nel *Journal de l'Aisne*:

L'ultimo discendente di Calvino ha abiurato il protestantismo a Parigi. Il sig. Calvino è nato in Inghilterra ed abita a Noyon (Francia). Sua figlia, già cattolica da qualche tempo, si dispone a farsi monaca.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 dicembre.

Turco Caterina, nata conte, d'anni 62, di Torino; Balocco Giuseppe, id. 35, di Villastellone, sarto; Bellisario Giovanna, nata Zucchero, id. 62, di Napoli; Pautasso Antonio, id. 29, di Vigone, mastro da muro; Negro Caterina, nata Gandolfo, id. 59, di Cavallermaggiore.

Dal 21 al 22 dicembre.

Mattirolo Felice, d'anni 63, di Torino, ingegnere; Duprat Francesco, id. 27, di Cuneo, droghiere; Geymet Adele, nata Brezzi, id. 45, di Riva di Pinerolo; Canis Maria, vedova nata Tavella, id. 82, di Settimo Torinese; Ulrich Otto Alberto id. 17, di Milano, allievo nella R. militare Accademia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

La lettura del decreto di proroga fatta oggi alle due Camere ha fatto supporre ad alcuni che il ministero abbia deliberato di continuare anche nell'anno prossimo la sessione del 1861.

Crediamo che questo giudizio non sia fondato. Il decreto di proroga può aver questo vantaggio che se per qualche improvviso avvenimento si avessero a riunir in fretta le Camere, si evita il discorso della Corona. Ma non succedendo nulla di nuovo, lo stesso decreto che chiuderà la sessione del 61, stabilirà il giorno dell' apertura della sessione del 63.

Le notizie della leva continuano ad esser soddisfacenti. Si hanno ragguagli dall'Emilia, donde risulta che gli assenti sono in numero molto ristretto e quasi insignificante. Dove si contano in confronto delle altre province più mancanti sono quelle di Sicilia e le Marche.

Per quanto stimiamo il *Constitutionnel* un giornale autorevole, non possiamo accettare la sua smentita. Aspettiamo di ricever il testo della sua nota; intanto però confermiamo la notizia da noi data.

Crediamo che le elezioni de' deputati ai molti collegi elettorali vacanti siano fissate pel giorno 11 gennaio prossimo.

La Commissione d'inchiesta pel brigantaggio si è definitivamente costituita coi seguenti membri della Camera dei deputati: Argentini — Saffi — Sirtori — Ciccone — Massari — Bixio — Morelli Donato — Castagnola — Romeo Stefano. Essa ha eletto a suo presidente il signor Sirtori ed il signor Massari a segretario.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 20 *dicembre.*

Non posso a meno di dire qualche altra cosa sull'opuscolo — *L' unità italiana* — di autore anonimo, che Dentu ha pubblicato. Non havvi alcun serio motivo di piantare una polemica contro un *factum,* che è troppo estraneo alla realtà ed al buon senso per non essere destinato ad ecclissarsi in breve dopo una corta ma brillante carriera di ridicolo. Se non che, siccome da un certo partito si menerà grande scalpore di questa maravigliosa rivelazione, così è pur forza non lasciarla passare interamente sotto silenzio. Gli anonimi protettori di questo scritto, il quale non può che guadagnare a rimanere nell' ombra, saranno appunto quelli che più si sdegneranno della *cospirazione del silenzio* che si fosse organizzata intorno a lui. Per dirla in poche parole, l'autore di questo libercolo — e noi ci affrettiamo a dichiarare che rispettiamo troppo la dottrina ed il talento del signor Drouyn de Lhuys per prestare la menoma fede alle assurde voci che attribuiscono quest' opuscolo alle sue ispirazioni — l'autore adunque di questo libercolo vuol salvare l' Italia, e dopo aver dimostrato con argomenti tutti proprii di lui che l' unità non meno della dualità trascinerebbero l'Italia ad una prossima ed irreparabile rovina, egli si accinge al salvamento della penisola gettandosi coraggiosamente in quella caldaia di Medea che chiamasi unità, per ripescarne il felice *statu quo ante bellum* del 1859, ad eccezione però dei mutamenti avvenuti nell'Italia settentrionale in seguito alla conquista della Lombardia ed all'annessione della Savoia e di Nizza.

Tutti gli altri stati verranno ricostituiti sulla base del trattato di Zurigo, e l' anonimo autore è sollecito a tranquillare il popolo italiano circa agli odii ed alle vendette che i piccoli principi potrebbero giudicare salutari ed indispensabili per festeggiare il loro ritorno sugli aviti troni. Si concederà adunque una amnistia generale; i principi non desiderano cosa alcuna tanto quanto dar prove di clemenza, e secondare l' espansione dei loro cuori paterni; ed il popolo italiano sarà ben contento di placare a sì buon mercato la giusta indegnazione dell'antico signore di Modena e degli altri. Dopo simile atto della più sagace generosità i principi italiani formeranno la famosa confederazione, senza che però abbia ad essere di rigore la omogeneità delle interne istituzioni nelle diverse regioni.

I sovrani sapranno come per lo innanzi, assai meglio della nazione, ciò che convenga ai loro sudditi. Ogni cosa verrà regolata come in famiglia; in un luogo si ristabilirà il bastone, in un altro la inquisizione o la tortura, come istituzione, o, per avventura siccome costituzione più conveniente al grado di civiltà del popolo. Tutto insomma procederebbe nel miglior modo possibile.

Ma siccome i diversi sovrani non potrebbero molto bene esistere fra loro e rimpetto all'Austria troppo potente loro confederata, così si è architettata la più felice combinazione che siasi mai vista. In vece di una sola grande potenza, che sarebbe, come fu per lo passato, troppo pericolosa pegl'interessi di tanti piccoli principi italiani, ne entreranno tre nella confederazione italiana, per equilibrare reciprocamente e guarentire con simile ponderazione di forze l'indipendenza e la dignità dei varii stati italiani. La Francia e l'Inghilterra entrerebbero pertanto come membri della confederazione, la Francia pe' suoi possessi di Nizza e Savoia, l' Inghilterra per quello dell'isola di Malta. Ed eccovi ogni cosa risoluta con piena soddisfazione dell'Europa, mediante la migliore delle confederazioni; e l'Italia ricostituita, per piacere di Francesco II e degli altri principotti *in partibus.* Il Piemonte cederà tutti quei territorii che gli si annetterono dopo le stipulazioni di Zurigo. Quest'è la prima condizione e la più vitale per la restaurazione degli altri principi. In quella vece la Francia non cederà un pollice del terreno che le fu annesso per la sicurezza delle sue frontiere contro un vicino troppo dilatatosi nell'Italia centrale. Converrebbe infatti cedere Nizza e Savoia per quella stessa logica, in base alla quale il libercolo che esaminiamo chiede la restituzione di Parma, di Modena, ecc. In nome di quale diritto e con quale pretesto potrebbe indi la Francia entrare a far parte della confederazione italiana? Come potrebbe essa proteggere gl' italiani contro essi medesimi e contro gli austriaci? Egli è dunque nello stesso interesse degl'italiani che la Francia acconsentirebbe a tenersi Nizza e Savoia.

È vero però che essa potrebbe benanco prevalersi del possesso della Corsica, la quale è italiana tanto almeno quanto lo è Malta, per la quale l'anonimo autore vuole caritatevolmente accordare all' Inghilterra i diritti di confederata. Ma siccome l'idea di questa maledetta unità sarà sempre più forte e sorvivrà a tutti questi piani *alla Zurigo,* potrebbe ben essere invece che col tempo l'isola di Corsica stessa non si facesse italiana più di quello che la Francia, abbenchè membro della confederazione italiana, desiderasse.

Qui si discorre del prossimo richiamo del signor De Stackelberg, imputato, come il conte Brassier de Saint-Simon, di essere troppo favorevole alla causa della unità italiana.

Può darsi che questa voce sia stata inventata da chi amerebbe far vedere l'Italia come condannata a simili penitenze dalla diplomazia dell'antica scuola.

Eccovi il signor di Saint-Simon che segue il signor De Benedetti.

Le conferenze sugli affari della Grecia saranno per avventura per essere poste di nuovo all'ordine del giorno.

Si sa che la Francia e la Russia hanno presentato a Londra gravi obbiezioni contro simile convocazione che trascinerebbesi dietro interminabili deliberazioni senza pratico risultato, e potrebbero essere occasione a questioni di diverso genere, che sarà bene per le stesse grandi potenze di non vedere sollevate per ora.

Si legge nel *Pays* del 21:

Sabato, 20 dicembre, alle ore due, la baronessa di Budberg, ambasciatrice di Russia a Parigi, ha avuto l'onore di essere ricevuta in udienza solenne dalle LL. MM. l'imperatore e l' imperatrice, con un cerimoniale presso a poco eguale a quello con cui alcuni giorni prima era stato ricevuto l'ambasciatore suo marito.

Dopo la proclamazione dell' impero, le signore di Serrano e di Metternich avevano già ricevuti gli stessi onori, come ambasciatrici.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 19:

I negoziati relativi allo scioglimento della brigata di Modena hanno avuto un esito favorevole. Si lascia a queste truppe la scelta fra il ritornare alle loro case o l'entrare nei reggimenti austro-italiani. Riguardo agli ufficiali, quelli che hanno già servito nell'esercito austriaco riprenderanno i loro gradi; agli altri provvederà il duca di Modena.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 19:

Secondo lo *Czas* di Cracovia, l' indirizzo che chiede la riunione della Lituania al regno di Polonia è stato redatto e firmato dalla nobiltà del governo di Minsk, malgrado i provvedimenti presi dal governo russo per impedirlo.

Lo stesso giornale riproduce la voce che il governo russo abbia ordinata la pronta esecuzione del reclutamento che deve aver luogo nel corrente mese.

Il corrispondente di Varsavia dello stesso giornale si sforza di spiegare i frequenti incendii che accadono nel regno di Polonia, attribuendoli alla grande siccità che ha regnato nella scorsa estate. Egli aggiunge che i partigiani del governo li attribuiscono agli uomini della rivoluzione, locchè incoraggia i veri incendiarii.

Si legge nella *France* del 21:

Un dispaccio particolare di Atene reca che nelle elezioni testè compiute, la candidatura del principe Alfredo ha riunita la maggioranza dei voti nella maggior parte delle provincie.

Il governo provvisorio, prima di proclamare il risultato dell'elezione, ha deciso di aspettare l'arrivo di lord Elliot, la missione del quale gli è stata comunicata ufficialmente.

È noto che lord Elliot si è imbarcato a Marsiglia, il 15, alle ore otto del mattino per recarsi al Pireo.

— Il re don Ferdinando ha incaricato le legazioni portoghesi all'estero di dichiarare a tutte le potenze che rifiuta, in modo assoluto, il trono della Grecia.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 19:

Uno dei nostri corrispondenti all'estero ci scrive che la Porta è disposta a rinunziare alla costruzione di fortini e di strade militari nel Montenegro e che un ordine in questo senso è già partito da Costantinopoli.

Si crede che la dimora a Vienna del presidente del senato montenegrino Mirko Petrovich si riferisca a questa importante concessione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 22 *dicembre.*

Una perlustrazione combinata delle truppe francesi colle italiane guidate dal maggiore Lachelli sul confine pontificio disperse gli avanzi della banda Tristani.

Il *Giornale ufficiale* annuncia che il ministero ha richiamato a Torino gli atti ed i documenti relativi alla camorra affine di adottare provvedimenti efficaci per distruggerla.

Parigi, 22 *dicembre.*

La *Patrie* assicura che il principe Couza, malgrado le proteste delle potenze, persiste a consegnare alla Servia le armi che le erano destinate.

Questa condotta produce grande sensazione a Bukarest.

Parigi, 21 *dicembre.*

Boniface nel *Constitutionnel* si dice autorizzato a smentire la notizia data dall' *Opinione* sui colloqui tra Sartiges e Farini, tra Drouyn de Lhuys e Nigra.

Parigi, 22 *dicembre.*

Il *Moniteur* reca il decreto che convoca il Senato ed il corpo legislativo pel 12 gennaio.

La *France* deplora che Collantes non abbia rilevato le parole ingiuriose pronunciate da Prim contro la Francia.

Questo giornale considera impossibile che il gabinetto spagnuolo non dia delle spiegazioni su questo proposito.

Napoli, 22 *dicembre.*

Il vascello inglese *San Giorgio* è arrivato oggi nella nostra rada. — *Potenza* 22. Un distaccamento composto di cavalleria e della guardia nazionale di Venosa assaltò ieri nella cascina Barcana la banda di Carbone; 4 briganti rimasero uccisi nel combattimento, 15 perirono abbruciati nella cascina. Furono presi 11 cavalli. Il distaccamento ebbe un soldato morto e un caporale ferito.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

22 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	— —	72 95 31 gen.
Id. Piccole rend.	Matt.	72 85	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	460	— —
Canali Cavour	Matt.	507	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

20 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 90
Id. 3 per 0/0, in contanti	[illegible] 50
Prestito Municipale	78 25

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

I signori Azionisti sono invitati a completare pel 1° gennaio 1863 il versamento di L. 150, che a termini dell'art. 9 degli Statuti è necessario per ritirare i titoli definitivi. In caso di ritardo sarà applicabile il disposto dell'articolo 15 dei detti Statuti.

I versamenti potranno essere fatti:

in Torino, presso la Banca Defernex;

a Milano, presso il signor Andrea Ponti alla Banca Andrea ed Antonio Ponti;

a Parigi, presso la Società generale del Credito industriale e commerciale;

a Londra, presso Masterman, Peters e Comp.

Tutti i versamenti fatti prima del 31 dicembre godranno del beneficio degl'interessi al 6 0|0 all'anno a partire dal 1° settembre p. p.

Torino, addì 1 dicembre 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MUSEO DI FAMIGLIA
RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Questo giornale, che in due anni si è assicurato uno straordinario favore in tutte le famiglie italiane, è una raccolta di scritti di amena ed istruttiva lettura, composta dai migliori scrittori d'Italia.

Esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a due colonne con copertina. Ogni numero settimanale contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle*; *Geografia, Viaggi e Costumi*; *La Scienza in famiglia*; *Storia*; *Biografie d'illustri contemporanei*; *Poesia*; *Cronaca politica*; *Attualità*; *Varietà*; *Sciarade*; *Rebus*, ecc., e almeno *quattro* incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione in tutto il regno d'Italia è: It. L. 12 l'anno; 6, il semestre; 3 50, il trimestre. Numeri separati cent. 30.

Così il **Museo di Famiglia** è il giornale più economico e il solo giornale illustrato d'Italia.

Col 1863 il **Museo** darà, a chi lo vuole, un supplemento di mode e ricami: cioè nel 1° numero d'ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3° numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto ed altri. Il prezzo del **Museo** con quest'aggiunta è di it. L. 18 l'anno, 9 il semestre e 5 il trimestre.

Le annate precedenti (1861 e 1862) possono aversi a L. it. 12 ciascuna.

Per associarsi basta mandare un vaglia postale all'Ufficio del **Museo** ch'è in Milano, via del Durino, n. 27.

Per Torino e antiche provincie è specialmente incaricato l'Ufficio di pubblicità, via Finanze, n. 1, piano 1.

Anno II. IL COMMERCIO Anno II.
Giornale dell'Industria, Agricoltura e Commercio
Si pubblica in Torino il Mercoledì e il Sabbato in ampio formato.

Ogni numero contiene articoli di industria e di economia, i decreti e le leggi d'interesse pubblico e specialmente quelli pubblicati dal Ministero d'agricoltura e commercio — I bollettini delle Borse e dei mercati di Torino, Milano e Genova — Una relazione sull'andamento dell'agricoltura — La situazione del commercio delle sete, dei cotoni, lane, granaglie, olii, vini, ferramenta e coloniali — Una rivista delle Borse — Le decisioni importanti emanate dai tribunali nazionali ed esteri in materia commerciale — Un sunto degli atti del Parlamento — Un bollettino politico e tutte le principali notizie e novità interessanti della giornata.

Prezzo d'abbuonamento: L. 10 per un anno — L. 6 per sei mesi, quindi il giornale di commercio più a buon mercato e il più utile alla classe commerciale ed industriale.

Per le associazioni rivolgersi alla direzione del giornale, Torino, via Finanze, n. 1. Dalle provincie collo spedire un vaglia postale affrancato.

A chi prende l'abbonamento per tutto il 1863, verranno spediti *gratis* tutti i numeri che si pubblicano nel dicembre corrente.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n, 8,

SECONDA APPENDICE
AL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
contenente

la LEGGE sulla GUARDIA MOBILE con commenti,

il relativo Regolamento coi moduli, ecc.

per il Cavaliere ed Avvocato ***EDOARDO BELLONO.***

Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE ITALIANO

colla comparazione dei Codici penali di tutta la penisola Italiana, del Codice Austriaco, Giure Romano, Diritto penale Francese, e **sotto ogni articolo** le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Tribunali tanto dello Stato che di Francia, Belgio, ecc.

Opera compilata dall'Avv. T. FERRAROTTI.

Due grossi volumi — Prezzo L. 25.

I suddetti libri si spediscono franchi a chi ne farà domanda con lettera franca, accompagnata dal relativo vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale in Torino.

Nuova pubblicazione della Tip. Barbèra in Firenze.

LA CAMORRA,
NOTIZIE STORICHE raccolte e documentate per cura di MARCO MONNIER.

Un volumetto — L. 1 75.

Si trova dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarà inviato franco in tutto il regno.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un inviluppo a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SAPONE WINDSOR
Garantito vero **PATTEY** *di Londra, 37, Lombard Street.*

GRANDE LIQUIDAZIONE A PREZZO MAI VENDUTO

1 pacco, L. 1; 2 pacchi, 1 80; 6 pacchi, 4 80; 12 pacchi, 9; 100 pacchi, 70.

Portici della Fiera, baraccone d'angolo in prospetto al liquorista Marendazzo, Torino.

PER REGALI NELLE FESTE

Il 5 e 6 gennaio 1863

2ª ESTRAZIONE

DELLA

LOTTERIA DELLE GRANDI VINCITE DI STATO

fra cui premii da L. 375,000, 225,000, 150,000, 75,000, 37,000, 30,000, 22,500, ecc. ecc.

Vi sono **17,900** vincite.

Un lotto intero costa fr. 25

Nove lotti . . . . . » 200

Prospetto e liste officiali dell'estrazione *gratis*.

Le vincite saranno pagate immediatamente dopo la decisione; e le commissioni cui sarà unito l'ammontare verranno eseguite senza ritardo e con discrezione.

B. Grünebaum

place de Parade à Francfort S|M.

APERTURA DI UN NUOVO BAZAR LIBRARIO
CON LIQUIDAZIONE **A GRAN RIBASSO** del 60 al 90 per 0|0

di **NEGRO E COMP.**, Galleria Natta, Torino.

Si avvisa gli amatori della lettura che trovasi in questo Bazar un variato e copioso assortimento di Romanzi Italiani e Francesi dei migliori autori come *Dumas*, *Koch*, *Sue*, ecc., nonchè una quantità d'opere di letteratura, storia, belle arti e religione, a prezzi moderatissimi e fissi.

Si distribuisce *gratis* il Catalogo generale n. 1, e si spedisce *franco* a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

AVVISO

Siamo lieti di annunciare che col fascicolo 35 venne a compiersi la

STORIA DOCUMENTATA
DI VENEZIA
di SAMUELE ROMANIN

compresa in 10 volumi e per intiero dettata da quello storico veritiero ed illustre e compianto. Di quest'opera, che oltre aver incontrato la migliore accoglienza in tutta Italia, riportò il favorevole giudizio delle più celebri Accademie ed Istituti nazionali e stranieri, come quella che mancava affatto alle lettere, verrà tra breve pubblicato l'indice. Perciò le domande per quest'opera dovranno venir dirette od al sottoscritto od ai principali librai d'Italia suoi corrispondenti.

Si avverte pure ch'è uscito coi tipi dello stesso tipografo-editore

il volume I

DELLA STORIA DEL SECOLO XIX
DI G. G. GERVINUS

Prima versione italiana del Prof. **D. VALBUSA.**

P. NARATOVICH, Tipografo-Editore di Venezia.

In Torino le commissioni si ricevono dai Fratelli BOCCA, librai di S. M.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE
già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un'etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr. quello della 1|2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, Bonzani, Cerutti; in *Alessandria* alla farm. Basilio. Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, od al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 46 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1|2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50		»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »		»	» 5	» 38 »
»	» 5	» 17 50		»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE